4. L'ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

42. Il Comitato raccomanda che l'Italia:
a) introduca il principio dell'interesse superiore del bambino come considerazione essenziale nella legislazione, incluse la Legge 184/1983 e la Legge 149/2001, e nelle procedure che disciplinano l'adozione;
b) concluda accordi bilaterali con tutti i paesi di origine dei minori adottati che non hanno ancora ratificato la Convenzione de L'Aja del 1993;
c) in conformità con la Convenzione de L'Aja e con l'articolo 21(d) della Convenzione sui diritti del fanciullo, garantisca un monitoraggio efficace e sistematico di tutte le agenzie private di adozione, valuti la possibilità di gestire o limitare l'elevato numero di queste ultime e garantisca che le procedure di adozione non siano fonte di proventi finanziari per alcuna parte;
d) garantisca un follow-up sistematico sul benessere dei bambini adottati durante gli anni precedenti e sulle cause e le conseguenze dell'interruzione dell'adozione.
CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 42

La **Banca Dati Nazionale dei minori adottabili e delle coppie disponibili all'adozione**[91] **è operativa soltanto in 11 Tribunali per i Minorenni sui 29 esistenti**[92]. Da ciò deriva la difficoltà nel garantire a ogni bambino adottabile la scelta della miglior famiglia – con ritardi negli abbinamenti e minori opportunità per quei bambini di più difficile adozione – e di quantificare e monitorare la situazione dei **minorenni che pur essendo adottabili non vengono adottati, malgrado le tante famiglie disponibili**[93]. Nel 2010 la stima realizzata dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza era di 1.900 minorenni che, pur essendo adottabili, si trovavano in affido o in comunità; la maggior parte di loro da oltre due anni[94]. Il monitoraggio più recente, realizzato dal Ministero della Giustizia, ma non pubblicato, è aggiornato al febbraio 2014 e riporta 300 minorenni adottabili non ancora adottati dopo sei mesi, senza indicazioni però rispetto all'età e/o alla loro situazione psicologica e sanitaria, ed è quindi difficile comprendere le cause che ne impediscono l'adozione[95]. Viene solamente riferito che *"Dall'analisi dei dati pervenuti risulta evidente che i minori non adottati dopo 6 mesi dal decreto di adottabilità sono minori con provvedimenti recenti e che sono in fase di collocamento, oppure minori con età avanzata che rifiutano l'adozione e/o hanno gravi problemi di salute".*

È grave quindi il ritardo degli Enti Locali nel deliberare quei sostegni, anche economici, introdotti nel 2001 all'art. 6 della Legge 184/83 per le adozioni di minorenni ultradodicenni e/o disabili, ma subordinati ai limiti delle risorse finanziarie disponibili[96].
Per realizzare il concreto diritto di ogni bambino a crescere in una famiglia è necessario un forte impegno delle istituzioni, volto all'informazione, formazione e accompagnamento nel tempo delle famiglie

[91] Introdotta nel 2001 con Legge 149/01, ma attivata solo con Decreto del 2013.
[92] "*Il sistema della BDA è funzionante con alimentazione automatica dei dati dai Tribunali per i Minorenni di Palermo, Catanzaro, Bari, Caltanisetta, Reggio Calabria, Cagliari, Lecce, Napoli, Salerno, Sassari e Torino (11 sedi). Sono in corso le attività tecniche per il collegamento dei Tribunali per i Minorenni di Milano, Brescia, Taranto e Catania (4 sedi). Per le restanti sedi (14) sono state, comunque, rese disponibili opportune funzionalità di inserimento e gestione manuale dei dati*" – Comunicazione inviata dal Dipartimento per la Giustizia Minorile "Banca Dati Adozioni", a novembre 2014, al Gruppo CRC in seguito ad audizione.
[93] Al 31/12/2012 calcolate in 31.143. Fonte: Dipartimento per la Giustizia Minorile "*Dati statistici relativi all'adozione anni 2000-2013*"m (www.giustiziaminorile.it).
[94] Istituto degli Innocenti, *Questioni e Documenti*, n. 55, Firenze 2014, p. 72.
[95] Comunicazione, già citata, inviata dal Dipartimento per la Giustizia Minorile al Gruppo CRC, in cui nel dare riscontro dell'operatività della Banca Dati, riferisce di aver effettuato il "Monitoraggio sui Minori dichiarati adottabili e non ancora adottati dopo 6 mesi", richiedendo ai Tribunali il numero e le informazioni (vista la non operatività della Banca Dati). "*Dall'analisi dei dati pervenuti risulta evidente che i minori non adottati dopo 6 mesi dal decreto di adottabilità sono minori con provvedimenti recenti e che sono in fase di collocamento, oppure minori con età avanzata che rifiutano l'adozione e/o hanno gravi problemi di salute*".
[96] Comma 8, art. 6, Legge 184/83. Deliberati solo dalla Regione Piemonte.

adottive[97]. Diventa opportuno **introdurre, anche per l'adozione nazionale, la formazione obbligatoria delle coppie adottanti[98]**, al fine di avvicinarle alla realtà dei bambini che spesso presentano special needs[99], avvalendosi della collaborazione delle associazioni familiari e in particolare dell'esperienza dei servizi sociali e degli enti autorizzati, già da anni incaricati della formazione delle coppie che si candidano per l'adozione internazionale. Questa preparazione – introdotta per l'adozione internazionale in Italia nel 2000, in virtù della ratifica della Convenzione de L'Aja del 1993[100] – ha negli anni portato i genitori adottanti ad essere maggiormente consapevoli e preparati; ciò ha comportato – parlano i dati[101] anche una maggiore disponibilità all'accoglienza di quei bambini segnalati dall'estero come di difficile adozione. Appare discriminante che la formazione delle coppie sia prevista per legge per l'adozione internazionale e non per la nazionale, con la conseguenza di garantire maggiori opportunità di tutela ai bambini adottabili all'estero, piuttosto che a quelli adottati in Italia.

Molte famiglie hanno inoltre bisogno di essere supportate attraverso **un adeguato e duraturo sostegno nel post-adozione** che sia superiore a quanto già previsto dalla legge[102]. Questo sostegno dovrebbe essere garantito nel tempo, in forma gratuita, sia per prestazioni sanitarie sia per il sostegno psicologico. Anche nel post-adozione, l'associazionismo familiare e la capacità di creare reti tra vari organismi è indubbia risorsa. Gli Enti Autorizzati all'adozione internazionale sono già di fatto investiti di questo compito dalle legislazioni straniere, dovendo redigere e inoltrare periodici rapporti di follow-up nei Paesi di origine. In Italia non c'è ancora consapevolezza che l'adozione è un'esperienza che va sostenuta nel tempo; che adottare significa diventare genitori di un bambino con un sua storia che necessita di essere conosciuta e riconosciuta, compresa e valorizzata nei suoi aspetti di peculiarità. Malgrado sia stata oggetto di specifica Raccomandazione del Comitato ONU[103], in Italia non è stata mai avviata un'indagine qualitativa sull'impatto delle adozioni a distanza di tempo[104]. Anche il solo dato sui casi di crisi o "fallimento" adottivo[105] – un fenomeno riportato in crescita dagli operatori di comunità di accoglienza – non viene più rilevato[106].

Appare necessario un passaggio culturale in cui si inizi a **pensare all'adozione non in termini quantitativi ma qualitativi**. La

---

[97] Per approfondimento, vd. "L'affido e l'adozione dei bambini disabili e malati" del Tavolo Nazionale Affido.

[98] Si richiama la sperimentazione in corso in Piemonte e la procedura introdotta dal Tribunale per i Minorenni di Brescia, con protocollo del 01/03/2013 (www.distretto.brescia.giustizia.it).

[99] La definizione internazionale di *special needs* sta a indicare quei bambini con bisogni particolari perché grandi, dai 7 anni in su, perché appartenenti a fratrie, perché sottoposti a traumi e abusi o perché con incapacità fisica o mentale di vario genere. Cfr. Hague Conference on Private International Law, *The implementation and operation of the 1993 hague Intercountry Adoption Convention Guide to the good practice*, 2008, n. 1, pp. 91-92.

[100] Articolo 29 comma 4 lettera b) Legge 476/98.

[101] Nel 2013 il 28,7% del totale dei bambini stranieri adottati in Italia sono stati segnalati dal Paese di origine come situazioni difficili, perché i bambini presentavano problematiche di salute, in alcuni casi irreversibili.

[102] La legge prevede un anno di affido preadottivo per l'adozione nazionale e un anno di sostegno, su richiesta delle coppie, per l'internazionale. La Regione Veneto già da diversi anni ha ampliato il periodi di sostegno nel post adozione a 3 anni, così come anche riconfermato nell'attuale "*Protocollo operativo per l'adozione nazionale ed internazionale 2012-2014*" – in allegato A pagina 6 punto D e in allegato D pagina 15 delle Linee Guida. Consultabile su: http://www.venetoadozioni.it/venetoadozioni/la-normativa/Regionale.html.

[103] Nelle Osservazioni all'Italia del 2011, la CRC ha chiesto di "*garantire un follow-up sistematico sul benessere dei bambini adottati durante gli anni precedenti e sulle cause e le conseguenze dell'interruzione dell'adozione*". Cfr. CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 42 lettera d).

[104] Alcuni enti autorizzati all'adozione internazionale hanno promosso indagini sulle adozioni: la ricerca del 2012 sull'integrazione degli adottivi delle Università di Torino e Bologna, in collaborazione con CIFA e NOVA; e quella di GFK Eurisko per CIAI, in Chistolini, M. - Raymondi, M. (a cura di), *Figli adottivi crescono*, FrancoAngeli, Firenze 2008. Attualmente l'Istituto degli Innocenti sta realizzando un'indagine sull'adolescenza dei figli adottivi. Trattasi di indagini realizzate a titolo di adesione volontaria e quindi relative a un campione poco significativo dal punto di vista statistico.

[105] Con quest'ultimo termine si deve intendere l'allontanamento dalla famiglia dei minorenni e il loro inserimento in strutture residenziali.

[106] In *Questioni e Documenti*, n. 55/2014, dell'Istituto degli Innocenti, a p. 73 si rilevava come al 31/12/2010 il 3% dei minorenni fuori famiglia provenisse da un percorso di crisi adottiva e l'l% da un fallimento adottivo.

valutazione positiva o negativa sull'operatività del sistema italiano delle adozioni non può fondarsi sui numeri, bensì sull'effettivo stato di benessere e sulla qualità della vita, anche a distanza di tempo, delle famiglie adottive e soprattutto dei primi beneficiari dell'adozione: i figli adottivi.

Finché non saremo in grado di indagare questo aspetto, non potremo mai valutare quanto e come le adozioni nazionali e internazionali realizzate in Italia siano un efficace strumento di protezione dei bambini "senza famiglia", a partire dalla tutela del loro preminente interesse. Segnaliamo positivamente le "Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati" del MIUR[107], con l'auspicio che vengano applicate, realizzando nelle Regioni le reti di servizi a sostegno e investendo sulla formazione degli insegnanti.

La terza Raccomandazione del 7° Rapporto era rivolta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di attribuire maggiori risorse, economiche e umane, per l'operatività della **CAI – Commissione per le Adozioni Internazionali,** per consentirle di esercitare un ruolo maggiormente incisivo soprattutto nella vigilanza e nel controllo delle procedure di adozione, in particolare nell'operatività degli enti autorizzati all'estero. Nel 2014 si è insediata una nuova Commissione (che si è riunita solo una volta a giugno 2014), il Presidente del Consiglio ha tenuto per sé il ruolo della Presidenza ma ha delegato le sue funzioni al Vice Presidente.
Negli ultimi mesi, in Parlamento, sono state presentate numerose interrogazioni e interpellanze relative al funzionamento della CAI, in particolare sulle presunte inefficienze organizzative[108]. In riscontro a due interpellanze, il Governo ha risposto in Senato, manifestando anche la ferma intenzione della CAI di assumere tutta una serie di direttive finalizzate a rendere efficaci ed effettivi i controlli sugli enti autorizzati e riferendo che "sono in corso due verifiche sulla permanenza dei requisiti di idoneità degli enti autorizzati e sulla correttezza, trasparenza ed efficienza della loro azione, avviate a seguito di qualificate segnalazioni pervenute"[109].
Ricordiamo che il regolamento della CAI prevede che le verifiche siano "effettuate a campione in modo che tutti gli enti siano controllati nell'arco di un biennio o sulla base di segnalazioni che la Commissione ritenga rilevanti"[110].

Considerato che attualmente risultano autorizzati 62 enti, è necessario che la CAI provveda a estendere tali controlli, in modo da effettuarli sistematicamente su tutti gli enti e non solo in seguito a segnalazioni. Si rileva in particolare l'importanza delle verifiche sulle spese e sulle transazioni finanziarie nelle procedure di adozione internazionale, in attuazione delle Raccomandazioni del Comitato ONU[111] e alla luce dei documenti recentemente elaborati sul tema dalla Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato[112]. I dati italiani 2013, pubblicati dal Dipartimento per la Giustizia Minorile[113] (in

[107] Approvate il 30/01/2015.

[108] Tra cui, in attesa di risposta: interpellanza AC. 2-00790 del 18/12/2014 su molteplici problemi fra cui verifiche sugli enti per tracciabilità pagamenti; interpellanza AS. 2-00239 del 21/01/2015; interpellanza AC 2-00835 del 06/02/2015; interpellanza AS. 2-00249 del 12/02/2015; interrogazione a risposta scritta AC. 4-05007 del 03/06/2014 sulla mancanza di trasparenza e di chiare informazioni da parte della CAI nei confronti delle famiglie adottive circa lo stato di istruzione delle proprie pratiche e sui tempi previsti di rimborso; interrogazione a risposta scritta AC. 4-07528 del 15/01/2015 sulla questione di un "incidente diplomatico" verificatosi con la Bielorussia; interrogazione a risposta scritta AS. 4-03356 del 04/02/2015 dove si dà atto di un'unica riunione della CAI tenutasi nel luglio 2014; interrogazione a risposta scritta AC. 4-08820 del 16/04/2015; interrogazione a risposta immediata in assemblea AC. 3-01458 del 21/04/2015; interpellanza AS. 2-00263 del 09/04/2015. Tutti i testi citati sono consultabili su: http://banchedati.camera.it/testi/home_inter.htm.

[109] Seduta Pubblica in Senato del 05/03/2015 n. 405 in risposta alle interpellanze n. 2-00217 e AS. 2-00241 sul funzionamento della Commissione per le Adozioni Internazionali. Consultabile su: www.senato.it.

[110] Art. 15, comma 1, DPR. 108/2007. Cfr. www.commissioneadozioni.it.

[111] CRC/C/ITA/CO/3-4 par. 41, lettera c) riportata per esteso all'inizio del paragrafo.

[112] Nel mese di giugno 2014 il "Gruppo di Esperti sugli aspetti finanziari delle adozioni internazionali" ha pubblicato, note pratiche "*Summary list of good practices on the financial aspects of intercountry adoption*" che, insieme alle tabelle costi, saranno discusse nell'ambito della prossima Commissione speciale de L'Aja che si riunirà a giugno 2015. Si veda: www.hcch.net.

[113] Dipartimento per la Giustizia Minorile, "Dati Statistici relativi all'adozione negli anni 2000-2013" (www.giustiziaminorile.it).

tabella), sono parziali, non contenendo quelli del TM di Milano (significativi a livello numerico, così come si può rilevare dal confronto con il 2012).

Provvedimenti TM	2010	2011	2012 (di cui TM - MI)	2013
Dichiarazioni di adottabilità di cui con genitori ignoti	1.217 409	1.251 359	1.410 (132 MI) 337 (53 MI)	1.222 292
Affidamenti pre-adottivi	848	965	957 (163 MI)	1.019
Adozioni naz.li legittimanti	1.003	1.016	1.006 (93 MI)	916
Adozioni naz.li art. 44	700	706	658 (67 MI)	565
Domande adozione naz.le	11.665	9.795	10.244 (940 MI)	8.708
Disponibilità ad. internaz.le	6.092	5.349	5.057 (681 MI)	3.944
Idoneità internaz.le	4.617	4.523	4.342 (447 MI)	3.270
Provvedimenti di adozione internazionale (adozione + affidi pre-adottivi)	3.465 di cui 248 aff. p.	3.609 di cui 289 aff. p.	2.953 (385 MI) di cui 136 affidi p. (14 MI)	2.231 di cui 86 affidi p.
Coppie per ingresso minore straniero[114]	3.241	3.154	2.469	2.291

Questi dati, come i precedenti, purtroppo non riportano alcune informazioni ritenute essenziali per approfondire importanti aspetti dell'adozione nazionale: il numero delle senalazioni inviate alle Procure della Repubblica presso i TM, il numero dei ricorsi delle stesse ai TM per l'apertura dello stato di adottabilità e l'indicazione della durata dei relativi procedimenti. Complessivamente, i dati del 2013, seppur parziali, ci rappresentano una realtà in cui, **dal 2010, si registra una sostanziale stabilità numerica delle adozioni nazionali, a fronte di un evidente e significativo calo numerico delle adozioni internazionali.** Il numero dei decreti di adottabilità è sostanzialmente stabile, e risultano in costante decrescita i casi di bambini non riconosciuti alla nascita. Il numero degli affidamenti pre-adottivi è sensibilmente aumentato, mentre quello delle **adozioni nazionali legittimanti** si attesta sul migliaio. Le **adozioni in casi particolari** – ai sensi dell'art. 44 Legge 184/83 – sono leggermente diminuite ma continuano a rappresentare una realtà significativa, tanto che sarebbe opportuno un serio confronto sulle finalità di questo istituto giuridico che non ha effetti legittimanti e che non recide i rapporti giuridici con la famiglia di origine. Si è invece interrotto il dibattito italiano sulla *open adoption*, adozione legittimante di diritto anglosassone che permette il mantenimento dei rapporti con la famiglia d'origine e che, nelle passate legislature, era stato oggetto di alcune proposte di legge[114]. Anche se le domande di adozione nazionale sono annualmente sempre molto superiori rispetto al numero delle adottabilità, **sembra registrarsi nel 2013 un calo nel numero delle domande** (nel 2012 erano aumentate del 4,5%), che tuttavia non è possibile quantificare essendo i dati ancora parziali. **Sembra inoltre registrarsi un ulteriore calo del numero delle disponibilità all'adozione internazionale** (nel 2012 già calato del 5,5%), con proporzionale diminuzione numerica delle coppie dichiarate idonee. In questo panorama, sostanzialmente cambiato rispetto al 2010, anno in cui in Italia è stato realizzato il maggior numero di adozioni internazionali, gli Enti autorizzati riportano la **difficoltà poter contare su un numero sempre minore di coppie idonee tra cui poter scegliere per effettuare il miglior abbinamento possibile**, per ogni bambino che viene segnalato dall'estero. Le cause sono numerose, tra cui: la maggior complessità delle storie dei bambini adottabili; l'avvento di nuove pratiche di fecondazione artificiale (erogate anche gratuitamente); i tempi lunghi e incerti della

[114] Nella XIV Legislatura si è tentato di disciplinare tale istituto, ma i disegni di legge presentati – AS. 3589 del 15/09/2005; AC. 5724 del 17/03/2005; AC. 5701 del 08/03/2005 – non hanno concluso l'iter parlamentare.

procedura adottiva e gli **alti costi dell'adozione internazionale**, non accessibili a tutti. Ultimamente non vi è neanche più certezza dei rimborsi previsti per le spese di adozione realizzate: l'ultimo rifinanziamento del Fondo Adozioni Internazionali sta permettendo di rimborsare le spese solo alle famiglie che hanno adottato fino al 2011, senza garanzia dell'esaurimento della lista cronologica; mentre quelle che hanno adottato successivamente non usufruiscono più di questa misura che non è stata rifinanziata[115]. Non è tollerabile accettare un disinvestimento in tal senso anche a fronte di un sostegno nel post-adozione che è carente e di un evidente aumento della complessità dei bambini adottati dall'estero.

I dati italiani 2014 sulle adozioni internazionali non sono stati ancora pubblicati dalla CAI, in ritardo rispetto agli anni precedenti[116]. Non possiamo quindi analizzare quegli elementi di criticità che lo scorso anno avevamo posto in particolare evidenza: il progressivo calo numerico dei bambini adottati; la percentuale in crescita delle adozioni di bambini con problemi di salute (il 28,7%); la preponderanza di adozioni internazionali realizzate in Paesi non ratificanti la Convenzione de L'Aja (il 54%). **I dati mondiali 2013 sul numero di adozioni internazionali realizzate[117]** attribuiscono nuovamente all'Italia la seconda posizione, malgrado si continui a registrare, a livello generale, un **calo nel numero dei bambini adottati** con procedura internazionale, che nel mondo è del 17% rispetto all'anno precedente e del 42% rispetto al 2010. **In Italia questo calo numerico è stato meno marcato**: 9,1% rispetto al 2012 e 30% circa rispetto al 2010.

Secondo un'indagine demografica francese, alla base della tendenza negativa ci sarebbe **un calo nel numero dei bambini adottabili segnalati dall'estero, a causa delle mutate condizioni strutturali, demografiche e sociali avvenute in questi anni nei Paesi di origine[118]**. Emerge invece il preoccupante e **crescente incremento delle adozioni dai Paesi di origine che non hanno ratificato la Convenzione de L'Aja[119]**. In un recente e autorevole studio[120], si rileva come il fenomeno delle adozioni internazionali dai Paesi non ratificanti sia in preoccupante crescita: riguarda il 78% delle adozioni realizzate in Belgio, il 72% di quelle in Francia e il 54% in Italia; specificando come in questi Paesi ci siano più bambini disponibili per l'adozione, perché il principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale e le altre tutele preventive e protettive dei diritti dell'infanzia vengono applicati in minor misura.

Bambini arrivati con adozione internazionale	2010	2011	2012	2013
USA	12.149	9.320	8.668	7.094
Italia (per n. coppie)	4.130 (3.241)	4.022 (3.154)	3.106 (2.469)	2.825 (2.291)
Francia	3.504	1.995	1.569	1.343
Canada	1.660	1.513	1.162	1.242
Spagna	2.891	2.573	1.669	1.188

[115] Cfr. www.commissioneadozioni.it.

[116] Di norma pubblicati entro il mese di febbraio.

[117] Selman, P. (2014), "Key Tables for Intercountry Adoption: Receiving States 2003-2013" (http://www.hcch.net/upload/adostats2014selman.pdf).

[118] Mentre nella maggior parte dei Paesi di accoglienza già dal 2005 iniziava a registrarsi la riduzione numerica dei bambini adottati, in Italia si assisteva a una costante crescita di tale numero, fino al 2010. Quando la Francia registrava il maggior crollo numerico (-43% dalle 3.504 adozioni concluse nel 2010 alle 1.995 del 2011), in Italia veniva concluso il maggior numero di adozioni della storia (4.130 nel 2010 e 4.022 nel 2011). Il calo in Francia o nel Nord Europa va anche collegato alla specificità delle adozioni realizzate in quei Paesi (bambini piccoli e piccolissimi). Per i dati francesi: www agence-adoption.fr e www.ined.fr.

[119] Mignot, J.P., "Why is intercountry adoption declining worldwide?", in *Population & Sociétés*, febbraio 2015, n. 519.

[120] Cantwell, N., *The best interests of the child in intercountry adoption*, UNICEF, 2014, p. 43.

Il Gruppo CRC raccomanda:

1. **Al Ministero della Giustizia**, la piena operatività della Banca Dati Nazionale dei minori adottabili e delle coppie disponibili all'adozione e la promozione di Protocolli Operativi con i Tribunali per i Minorenni per l'attivazione di percorsi formativi delle coppie che presentano domanda di adozione nazionale;
2. **Alle Regioni**, la predisposizione di percorsi formativi anche per le coppie che fanno domanda di adozione nazionale, in collaborazione con i TM, e l'ampliamento del sostegno nel post-adozione, alle famiglie adottive che ne facciano richiesta, non limitato ai primi anni (anche allo scopo di prevenire eventuali situazioni di crisi dell'adozione) e garantito gratuitamente anche in convenzione con le realtà del privato sociale; oltre all'attuazione di quegli interventi già previsti ai sensi dell'art. 6 Legge 184/83;
3. **Alla Commissione Adozioni Internazionali**, il rifinanziamento del Fondo Adozioni per le adozioni internazionali; il rispetto del DPR. 108/2007 sul proprio funzionamento e in particolare per il controllo puntuale e periodico sugli Enti autorizzati e la promozione di una ricerca sullo stato di benessere di tutti gli adottivi – adottati in Italia e all'estero – e delle loro famiglie, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero della Giustizia.